

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



545 1078

Lyceum sul Serro d'Orto -

170. P. Silvestro -

M. Agnani -

M. Labro -

lipari: 52 -

Mario Amici

Co. degli Agostini

NALE

RAMM.

IANI

ROTTI

3

NO

BRAIDENSE

N° 165.

VM



9646

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI  
ALGAROTTI

545

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE









# ERCOLE

SV' L TERMODONTE.

*Drama per Musica*

Nel famoso Teatro Vendramino  
di S. Salvatore.

L'ANNO 1678.

DEL BVSSANI.

---

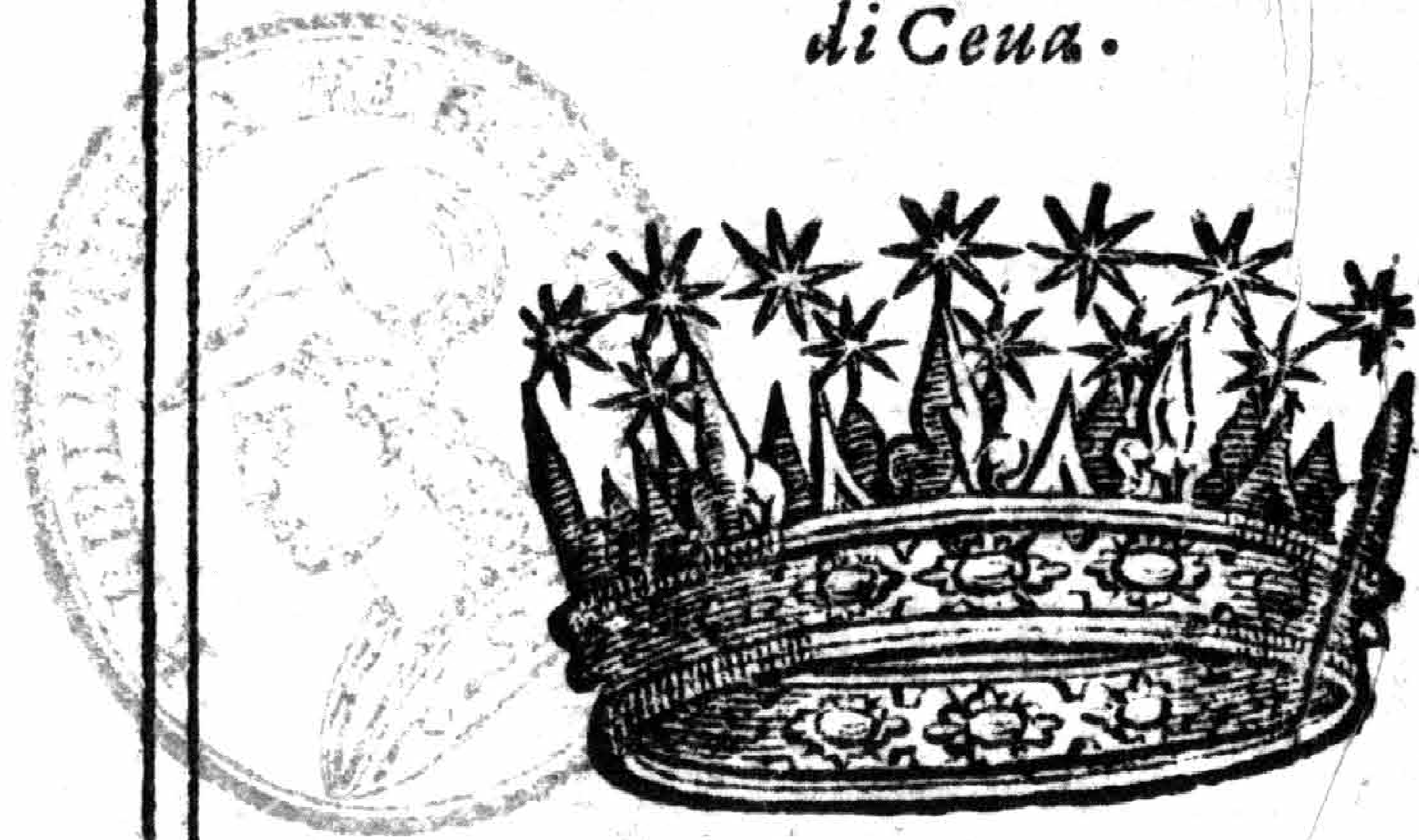
CONSACRATO

*All' Illustriss. Sig. Marchese*

MARIA MADDALENA

BERNINI LVCATELLI.

*De Nobilissimi Marchesi  
di Ceua.*



IN VENETIA, M. DC. LXXVIII

Per Francesco Nicolini.

*Con Licenza de' Super. e Priuilegio.*





Illustrissima Signora.



*Q*uell' Ercole, che su'l  
Termodonte si con-  
quistò la Fama trà  
tate Palladi ben do-  
uea comparire sotto  
il Patrocinio d'una  
Minreua. e se la  
Prottetione de Gran-

di è un Balsamo, che toglie ogni forza, e  
vigore al Tempo stesso, io meglio di Pro-  
metheo sò dar vita immortale à questo  
mio Parto, non cò la luce del Sole, ma con  
l'ombra sola di V. S. Illustr. Più che dal  
fauloso Colle d' Apollo meglio non potea  
uscir la dolcezza d'un' Armonia Dra-  
matica, che dalla sublimità, delle viscere  
de suoi MONTI, già che stillat Montes  
dulcedinem. e s'egli è vero, che maius lu-  
men in Astris: questo Drama nò potea ri-  
ceuere maggiori splendori, che dall' aureo  
baleno delle sue luminifissime STEL-  
LE. Non fanello delle Doi del di Lei  
grand' Animo, perche sarebbe un voler  
reggere la Quadriga del Giorno, un  
tentar di inoltrarsi co' vanni di cera ad'  
un' Abisso di Luce. Non sono tutti Atlan-  
ti, che possano auuicinarsi alle sfere, non  
tutti Alcidi, che portino le catene d'oro  
su'l labro. Basti, che V. S. Illustr. sia ben

A 2 de-

ERCOLE

SVI TERMODONTE.

Drama per V. S. Illustr.

di S. Salvatore.

L. N. N. O. 1678.

DELLA V. S. Illustr.

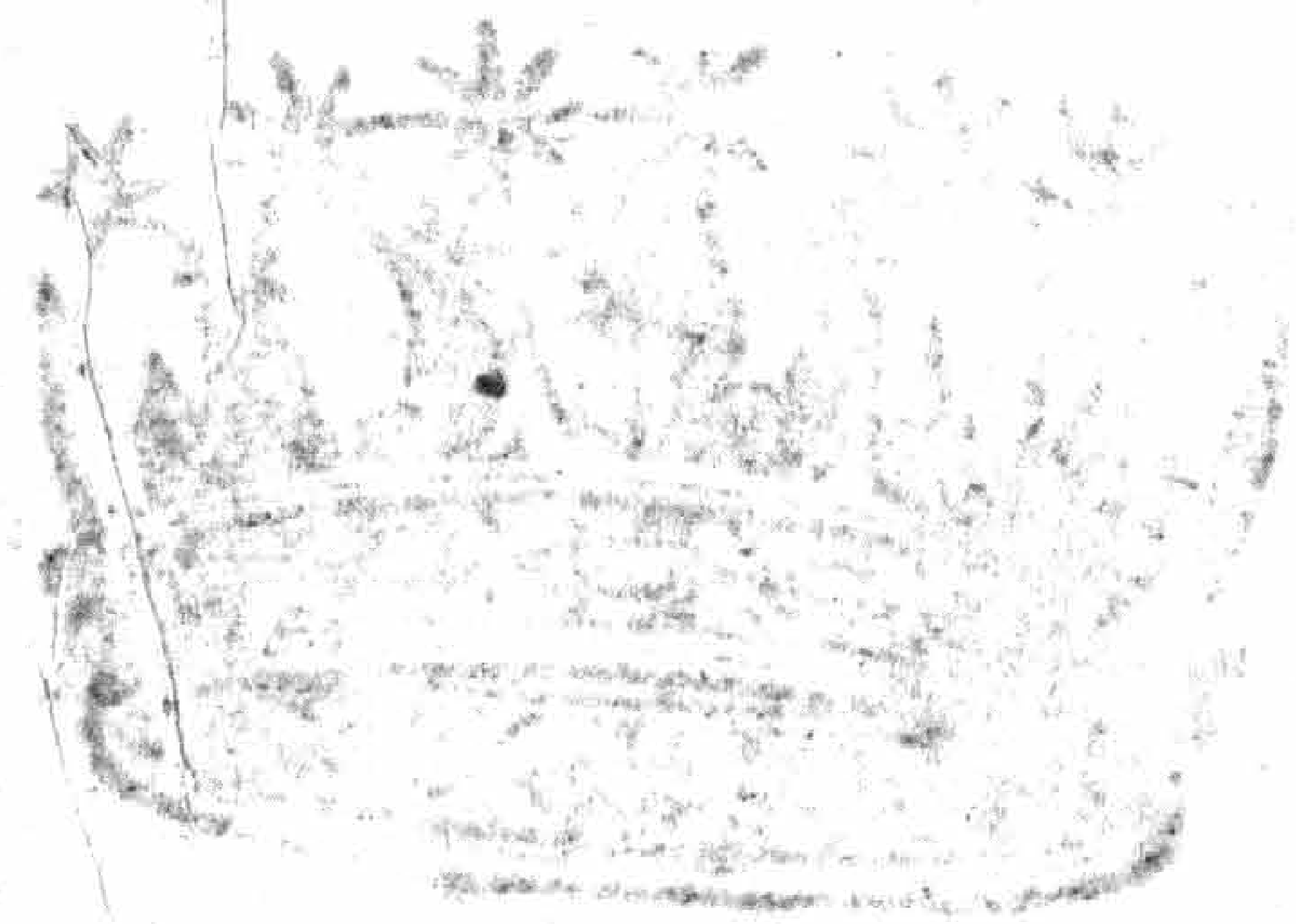
COMPARATO

di S. Salvatore.

MARIA MADAMA

di S. Salvatore.

di S. Salvatore.



di S. Salvatore.

di S. Salvatore.

di S. Salvatore.



4  
degnà Figlia dell' Illustriss. Sig. Caval.  
Bernini, che coi portenti del mostruoso suo  
ingegno fu bastante pè trar' ammiratori  
nella propria sua Casa gli stessi Pontefici  
fino dalle cime del Vaticano. quando an-  
co là nelle Gallie trasportati gli stupori  
dentro le Reggie de' maggiori Monarchi  
fece vedere, che non solo nelle Spagne, ma  
anco nelle Francie nasceuano le Mara-  
uiglie. Col freggio de' Reggi honori partì  
da quella Corte Reale ( se pur si può dir,  
che partì, chi vi restò per sempre immor-  
talmente co'l nome ) volendo la Maestà  
di quel gran Rè dimostrar' all' Europa,  
con quei lampi era degna di balenar' al  
Mondo la Casa Bernini. di sì vasto splen-  
dore si dilatarono i Raggi, trà quali uno  
de' più luminosi è V. S. Illustriss. Ne mi-  
nor lume versando per il Vaticano Mon-  
signor Bernini, ben degno Fratello di  
V. S. Illustriss., indica tra le prime Pre-  
lature di Roma quella Porpora, à cui lo  
porta la Stella del suo gran Merito.  
Accolga dunque V. S. Illustriss. questo  
Drama, e riconosca dalla debolezza d'  
una Penna la fermezza di quella Divo-  
gione, che mi costituisce

Di V. S. Illustrissima

De notiss. oblig. Seruidore.  
Il Bullani.

AR.



## ARGOMENTO.



Recole doppo sog-  
giogato Diomede,  
Empio Rè della  
Tracia, ed' esposto  
il medesimo in cibo  
à suoi corsieri in pe-  
na di quella Tiran-  
nide, che lo stimolaua à far diuorare  
crudelmente da proprij Caualli, chi  
non era ligio al suo barbaro Scettro,  
si portò su'l Termidonte all' Impresa  
delle Amazoni, doue vinta, e refa  
prigioniera Hippolita Sorella della  
Regina Antiope con promessa di fede  
maritale restò violata da Theseo se-  
guace di Ercole. Fù questo Heroe di  
vigore, e robustezza sì superumana,  
che fù bastante ne Boschi Nemei à  
sbranar Leoni. Depresse Licinio huo-  
mo sceleratissimo, e poderosissimo  
Ladrone delle Campagne.

A queste, e à tant'altre storiche

A 3

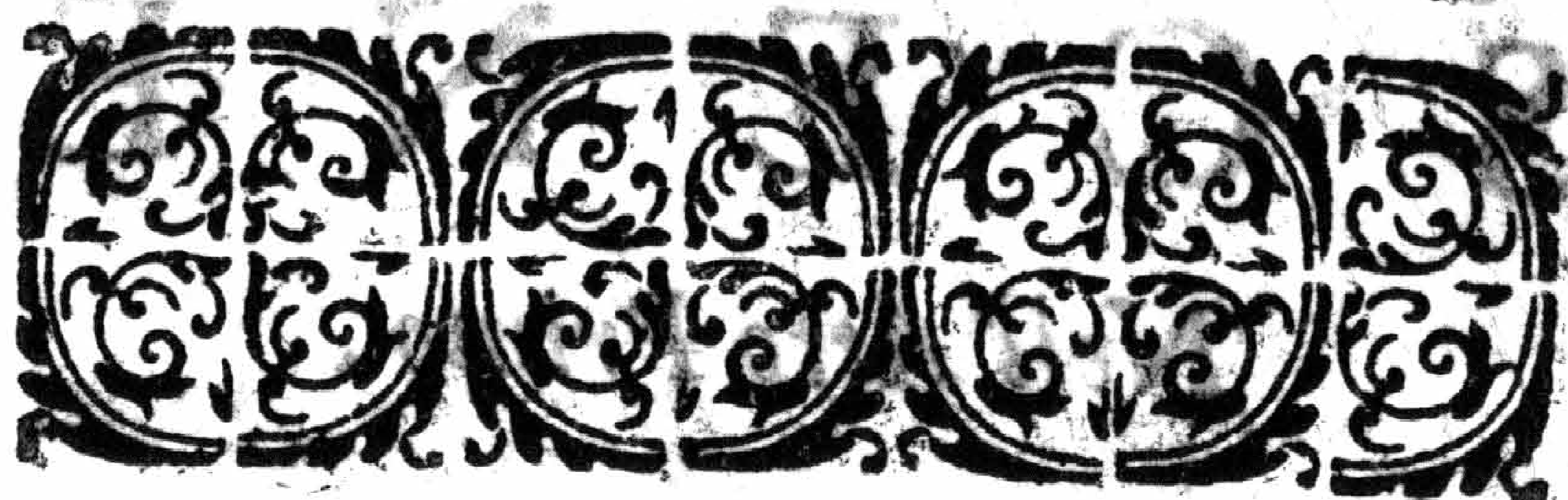
Im.



Imprese aggiūsero gli Eruditi le fau-  
lofe. si finse, che più volte si portasse  
all' Inferno, doue liberasse Theseo,  
doppo essere stato diuorato Peritoo  
già Amate di Deianira dal Tricerbe-  
ro per essere ambi questi trasferitisi  
entro que' sotteranei Abissi al ratto  
di Proserpina. si scrisse, che sostenta-  
se il Cielo; che faettasse Nefso Cen-  
tauro rapitore di sua Moglie Deiani-  
ra; e che alla fine cinto della spoglia  
languinosa del Mostro faettato diue-  
nisse furioso. questi euenti si fingono  
nelle Campagne di Temissira, Reg-  
gia delle Amazoni, per rescere biza-  
ria d'intreccio al presente Drama in-  
titolato L'ERCOLE SV' L TER-  
MODONTE, animato dalla musica  
sempre più marauigliosa del Sig. An-  
tonio Sartorio Maestro di Capella  
dell' A.S. di Brunswich, e Lunemburg,  
&c. e vice Maestro di questa Serenif-  
sima Dominante. vieni, e compatisci.



PER-



## PERSONAGGI.

ERCOLE.

Theseo

Peritoo

Deianira Moglie di Ercole.

Ilo Figlio di Ercole, e di Deianira.

Hippolita Principessa delle Ama-  
zoni.

Siluia Pastorella.

Nircea vecchia Nutrice d'Hippolita.

Niso Seruo di Theseo.

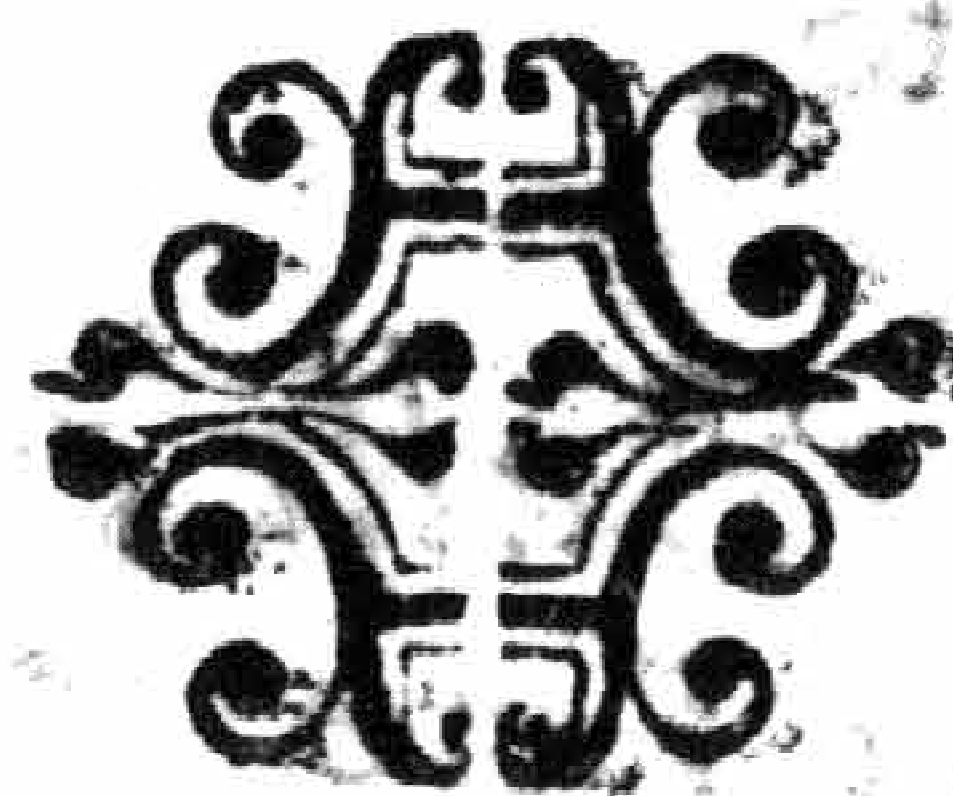
Proserpina.

Atlante.

Nefso Centauro.

Ombra di Peritoo.

Licinio Personaggio muto.



A 4

SCE-



# 8 S C E N E

*Nell'Atto Primo.*

**S** Talla del Rè Diomede illuminata in tempo di notte con chiusa Porta di bronzo in lontano.

Tende con Padiglioni delle Amazoni sù la spiaggia del Mar'Eusino.

Foce del Termodonte attraversato da gran Ponte di pietra lungo l'Eusino con fortissima Rocca sopra balzosa ed' eminente Rupe.

Selua con Cappana bagnata da vn Ramo del Termodonte.

*Nell'Atto Secondo.*

Attrio del Pallaggio Regal di Antiope.  
Grottesca deliziosa con fonti, e stanze terrene.

Infernale.

*Nell'atto Terzo.*

Monti di Temissira, trà quali sorge eleuatissima Montagna, alla cui radice s'apre horridissima Cauerna.

Stanza con letto.

Salone Reale.

*Balli.*

Di Cacciatori, e Fiere

De Spiriti infernali.

La Scena si finge in Temissira.



# A T T O

# P R I M O

SCENA PRIMA.

Stalla del Rè Diomede illuminata in tempo di notte con chiusa Porta di bronzo in lontananza.

*Illo. Deianira, con molti Altri incatenati à le colonne della stalla destinati ad essere diuorati dai Caualli di Diomede.*



Otte, del morto giorno oscura to-  
Madre, e filia del'ombre, (ba,  
Tù, ch'in sopor profondo  
Dai pace ai cori, e fai tacer il Mō  
Deh sospisci quest'alma, (do,  
Onde abbia almeno in breue sōno asorta  
vn sogno di speranza  
Al periodo fatal d'vn dì, che auanza.

*Deia. Figlio. Il. Madre. Deia. Costanza.*

Pria, che barbaro Trace

Ci sbrani il petto, e nostre membra ignude  
Siano alimento à Corridor Numida,

A 5

Chi

AT.



Chi sà, che quà non giunga

Chi domò l'Hydre, e foggioò gli Antei?

*Il.* Ercole, doue sei?

*Deia.* Per bocca del core  
Mi parla il Penfiero,  
E dice à quest'alma,  
Che lieta farò.  
Ma poscia il dolore  
Risponde fevero,  
Che vn giorno di calma  
Mai più goderò.  
Per bocca &c.

S C E N A II.

*Ercole fuori della stalla. Deianira. Illo.*

**A**L ruotar di questa claua,  
Che di Stige sù l'arene  
Il Tricerbero domò.

*Deia.* Cieli *Il.* Numi *a. 2.*, (Che sento!)

*Erc.* Spezzerò  
Ferri, e catene,  
Marmi, e bronzi frangerò.

*Deia.* O come in vn momento  
Ruota gli altri il destin! gira la Sorte!

*Erc.* Cadano queste porte.

*Qui Ercole con la claua atterra la Porta, ed  
entra nella stalla con Peritoo seguito da  
stuolo d'Eroi.*

*Il.* Cieli. *D.* Stelle, che miro!

*Il.* Qui il Genitor! *D.* Lo sposo!

*a. 2.* (O Dei! respiro.)

SCE-

S C E N A III.

*Peritoo, Ercole, Deianira, Illo.*

**V**into è Diomede, e nel suo sangue intriso  
Varcò il Mostro de' Regi  
Al Rè del pianto à terminar il riso.

*Erc.* Sciolganfi questi lacci:  
Ne più trà ferrei ceppi  
Pellegrini innocenti  
Di barbaro Corsier siano alimenti! (veggo  
*D.* Sposo. *Il.* Padre. *E.* che scorgo! *P.* Oh Dio che  
E qui il mio Sol! *E.* Resto di fasso. e come  
In poter di Diomede

Lungi dal Ciel natio portaste il piede?  
*Per.* (Viua ancor per costei serbo la fede.)  
*Deia.* Ah, che non hà mai pace

Lungi dal vago oggetto alma, che adora!  
Per seguirti col Figlio  
Ignota Principessa  
Penetro nella Traccia. empia, e scortese  
Turba di gente armata  
Al Trace Regnator ambi ci scorta.  
A suoi Corsier barbaramente espolti  
Illo sospira Alcide, io re to morta.

*Erc.* Deianira, vn crin biondo  
Fà schiauo l'Vom', ed'incatena il Mondo.  
Io la tua fede adoro:

Ma per legge del Fato  
A i sudori, à l'impresè,  
Non ai baci, à gli amplessi, Ercole è nato.

*P.* (Cò quegli occhi mi pùge Amor bendato.)

*Erc.* Riedi. *D.* Ma doue?

*Erc.* Al Ciel natio, ch'in breue  
Ritornerò in quel seno *D.* Alcide, Alcide,

A 6 S'10



S'io da tè parto, ah, ch' il dolor m'uccide !  
*Erc.* Non fia, che ti frastorni  
 Amorofo cordoglio .  
 Ti darò genti, e nauì .  
*Il.* Ah nò . E . Che nò ? obedite . io così voglio .  
*Deia.* Begli occhi d' Amore ,  
 Pupille del core ,  
 Si gran crudeltà ?  
 Per mè più non v'è  
 Speranza , ò mercè ,  
 Non val fedeltà ?  
 Begli occhi &c .

## S C E N A I V .

*Ercole . Illo . Peritoo .*

**F**iglio, segui la Madre :  
 E co' baci d' Amore  
 Al mio bel Ciel torna il seren del core .  
*Il.* Parto : ma non faranno i baci , e i vezzi ,  
 Ch' io con armi omicide  
 Non mostri vn dì , che figlio son d' Alcide .  
 Non potranno cento amplessi  
 Ammorzarmi questo ardor .  
 Molti vezzi , e baci spessi ,  
 Mai cangiarmi questo cor .  
 Non potranno molti baci  
 Allettarmi ne l' Amor ,  
 Ne sopir mai quelle faci ,  
 Che m' accese Marte al cor .

SCE-

## S C E N A V .

*Teseo . Niso , che sopra guerriero Scudo  
 porta il capo tronco del Rè Diome-  
 de . Ercole . Peritoo .*

**F** Amoso Eroe, per la cui destra inuitta  
 Piange domala Tracia  
 Vedouo il Reggio Trono ,  
 Mira : come imponesti ,  
 Del barbaro Diomede  
 Tronco il capo dal busto offro al tuo piede  
*Per.* Ercole, tu calpesta  
 Del mostruoso Rè l' orrida testa .  
*Ercole scaglia ai Destrieri il capo  
 tronco .*

*Erc.* Questo Teschio inumano  
 Di caldo sangue lordo ,  
 giust' è , ch' habbia la tomba  
 De' suoi propri Corsier nel ventre ingordo .  
*Per.* Ebbe pari à la colpa  
 Egual la pena il Regnator spietato .  
*Nis.* Affamato Destrier l' hà diuorato .  
*Erc.* Ma che si tarda, Amici ?  
 Or, che l' Alba risorta  
 Scuote da l' Orizonte  
 Il ciglio dormiglioso ,  
 Sù , à l' armi , à le còquiste , al Termo donte .  
*Tes.* Auerti . E . E che ? *T.* Stan doppiamente ar-  
 Le Amazoni Bellezze . (mate  
 Se sono inuitte à lo scocar de' dardi ,  
 Ercole dimmi , e , che faran co' guardi ?  
*Nis.* Dà tante donne , Alcide , il Ciel ti guardi ?  
*Erc.* Io



Io mi rido de la Bellezza.  
 Non potrà l'Aligero Infante  
 Soggiogarmi con vn sembiante;  
 Che à schernirlo quest' alma è auez-  
 Io mi rido &c. (za.

Se qualch'vna per faettarmi  
 Sol del vezzo tratterà l'armi,  
 Porto vn core, che le disprezza.  
 Io mi rido &c.

## S C E N A VI.

*Teseo. Peritoo. Niso.*

**A** Mico,  
 Qual nube di pensier l'alma conturba?  
*Per.* Del Traccio Rè in potere (do  
 Trouò Alcide la moglie; e all'or, ch'io cre-  
 Questo mio core Anteo d'Amor risorto,  
 Per sì bel Sol lo veggio  
 Nel Mar di sì bel crin' Icaro assorto.

*Nis.* Credi, Signor, à mè;  
 Deianira non è cibo per tè.

*Tes.* Pon in oblio sì rigida bellezza;  
 Che fol gode quel core  
 Che Eitropio amoroso à più d'vn volto  
 Proteo è in più forme, e Gerion d'Amore.

*Per.* Non sò, se questo cor  
 Si scorderà già mai  
 Del Bel, che lo ferì.  
 Sò ben, che accese Amor  
 La face in que' duo rai,  
 E il sen m'incenerì.  
 Non sò &c.

Non sò, s'io mai potrò  
 Spezzar in questo sen

Lo

Lo stral, che mi piagò.  
 Amor l'arco impugnò  
 Di ciglio si seren,  
 E il cor mi faettò.  
 Non sò &c.

## S C E N A VII.

*Teseo. Niso.*

**N** Iso seruo fedel, quanto sospiro  
 Il Ciel del Termo donte!  
 Io spero in quella Parte  
 Trattar l'armi d'Amor, più che di Marte.  
*Nis.* All'or sì, che potrai  
 Per tè sceglier, Signor, cento sembianti.  
 (Mille donne à costui non son bastanti.)

*Tes.* Non si dà maggior contento,  
 Che goder'or questa, or quella  
 Il tentar d'auer più d'vna,  
 Di non mai lasciarne alcuna,  
 Vero amor questi s'appella.

Non si dà  
 In Amor' h' sol fortuna  
 Chi nei nel sen può auer ciasc'vna,  
 Chi può fringere ogni Bella.  
 Non si dà &c.

SCE.



## S C E N A V H I.

Tende delle Amazoni sù la spiaggia  
del Mare Eufino.

*Ippolita sotto Real Padiglione assisa nel  
mezo di molte Amazoni  
armate.*

**S**V trombe feroci.  
Il Mar si confonda,  
E l'Etra risponda  
Di Marte à le voci.  
Sù &c.

O voi, del Termodonte alte Guerriere,  
Palladi faretrate,  
Del cui valore è figlia  
La virtù nata à partorir la Fama,  
Ercole, quel superbo,  
In campo di battaglia oggi ci chiama.  
Venga. vinca, se puole.  
Non sono in Temisira  
Ippolita, ed'Antiope Onfale, ò Iole.

## S C E N A I X.

*Nircea, che conduce prigionieri,  
Deianira, ed Ilo,  
Ippolita.*

**A**Lta Signora, Antiope dal Campo  
Scorti da la mia fede

Duo

Duo ignoti Prigionieri inuia al tuo piede.

*Ip.* O là! dite, chi sete; e se negate  
Palefar l'esser vostro, ambi sarete  
Infelici bersagli  
Di faette omicide.

*Il.* Figlio son di costei moglie d'Alcide.

*Dei.* Inesperto Garzon, ah che dicesti!

*Nir.* D'Ercole il figlio! *Ip.* A tēpo tū giungesti.

*Il.* (Che pupille celesti!) *mirando Ippolita.*

*Ip.* Qual follia d'ardimento

Vi trasse al Termodonte?

*Il.* (Che bel viso! che fronte!)

*Dei.* Al Cielo de la Tracia

Per portarsi al natio

Noi si togliamo, e sù volante Abete,

L'anima, ch'è vn sospir, fidiamo à venti.

Furibondo Aquilon'vrla, e confonde

L'Etera, il legno, e l'onde.

Quando in vn presto volo

Si trouiam d'improuiso à questo Polo.

*Il.* Schiera di Donne armate

Contro ambi noi fero cemente insorge,

(Ed'Antiope ai cenni à te ci scorge.

*Ip.* Sù l'eminente Rocca

Si guidino costoro.

*Nir.* Per indagar d'Alcide

L'armi, i legni, e le genti

Questo fanciul ti puo giouar. *Ip.* Tu sola  
à *De.* Parti, ò Donna, e quì lascia

Questo Garzon. *D.* Ah nò. meco lo voglio?

*Ip.* Femina temeraria, hai tanto orgoglio?

*Deia.* Bella, se tu mi togli

Il sol di questo cor,

Tù mi vuoi far morir.

A tanti miei cordogli

Mancaua il tuo rigor,

Per



Per darmi più martir.

Bella &c.

Bella, se non mi torni

Il cor di questo sen,

Tù mi vuoi far languir

Ne spero più à miè giorni

Vn raggio di seren

Frà tanti miei sospir.

Bella &c.

## SCENA X.

*Ippolita, Ilo, Nircea.*

**G**arzon, come t'appelli? *Il.* Ilo è il mio no-  
(O che lucide chiome!) (me.)

*Ip.* Mà da le nostre squadre,

Narrami, e che pretende il tuo grã Padre?

*Il.* Cimentar la virtù co' vostri dardi.

(O che amorosi guardi!) (uo?)

*Ip.* Con chi viene? *Il.* Con Teseo, N. Quell'asci-

*Il.* Chi vide mai, mio cor, occhio più viuo!

*Ip.* Altri v'hà, che lo segua?

*Il.* L'inuito Peritoo, N. Quell'inhonesto?

*Il.* (Misero! ed io à cadere

Ne la rete d'Amor, fui troppo presto,

*Qui à suono di Trombe si veggono le Navi  
d' Alcide, che varcano il Mare.*

*Ip.* Mà di tromba straniera, e qual ragore?

*Il.* Questi à l'Antenne alate è Genitore.

*Mirando in mare.*

*Ip.* Sì? per troncargli il varco

Volo sul Termodonte

A distrugger il Ponte.

Nircea, tù fida in tanto,

Con-

Custodirai questo Garzon. Se mai

Di noi fia vincitor, Ercole il forte,

La vendetta farai cò la sua morte.

*Nir.* Obedirò. *Il.* Ah spietata? in sì bel seno,

In quel Ciel di bellezza

Può albergar la fierezza?

Come in sì bel sembiante.

*Ip.* Parlami da guerriero, e non da Amante

Mi sembri vna Sirena,

Io ti conosco sì,

Mà non m'inganni nò.

Non mi darà mai pena

Occhio, che inceneri,

Labro, che faettò.

Mi &c.

*Pupilla,* ch'è serena,

L'alma non mi ferì,

Chioma non mi legò.

Mi &c.

## SCENA XI.

*Nircea, Ilo.*

**I**Lo s'io non m'inganno

D'Ippolita nel volto

La face accese entro i duo Soli Amore,

E t'infiammò nuouo Prometeo il core!

*Il.* E vero; io lo confesso. (fo?)

In quegli occhi, in quel sen perdei me stes-

*Nir.* O semplice Garzon! e non ti cale

La forbice fatal, che ti fourasta?

*Il.* Sarai sì cruda? e questo pianto (oh Dio)

Vn cor di selce à intenerir non basta?

*Nir.* (Impietosi mi sento.)

Frena-



Frena i singulti: io di giouarti intendo.  
 Vedi la via di quel sentier, che obliquo  
 Al Termodonte il Passaggier conduce?  
*Il. Sì. N. Fuggir puoi per quella strada ignota,  
 Se di sottrarti hai brama  
 Del Fato à la fierezza.  
 (Mi comoue à pietade  
 Di sì nobil Garzon l'alta bellezza.)*  
*Il. Partirò da questo Lido,  
 Se vorrà l'arcier d'Amor.  
 Fuggirò, se il Dio di Gnido  
 Potrà darmi tanto cor.  
 Partirò &c.*

## SCENA XII.

*Nircea.*

**Q**uesti Giouani à pena  
 Fissan l'auide luci  
 In vn bel viso adorno,  
 Che sospirano amanti e notte, e giorno.  
 Sono pur facili  
 Spesso à cadere.  
 Sono sì labili,  
 Che à farli amanti  
 Due guancie amabili  
 Sono bastanti,  
 Li inceneriscono,  
 E li feriscono  
 Due ciglia nere.  
 Sono &c.

SCE

## SCENA XIII.

Foce del Termodonte attrauerfata da  
 gran Ponte di pietra in faccia à l'  
 Eufino con fortissima Rocca  
 sopra scoscesa, ed emi-  
 nente Rupe.

*Ippolita, Schiera d'Amazoni sul Ponte,  
 che lo distruggono.*

**B**Attete,  
 Spezzate,  
 Il Ponte struggete,  
 Il varco atterrate.  
 Battete &c.

*Mà chi è costui, che baldanzoso, e altero  
 Con numerofo stuol s'inoltra al Ponte?  
 A la claua, che impugna, Ercole parmi.  
 Su guerriere,  
 Inuitte schiere,  
 A l'armi, à l'armi.*

*Parte Ippolita seguita da molte Amazoni  
 verso il Ponte, mentre l'altre deposti i  
 martelli, prendono gli archi, e le saette.*

## SCENA XIV.

*Ercole, che tra nembi di saette sbalza  
 sul Ponte contro le Amazoni segui-  
 to da stuolo d'Eroi. Dopo Te-  
 seo con Peritoo,*

**V**Oi pugnate, ò Donne in vano.  
 Resistete,

Se



Se potete

Al terror di questa mano.

*Qui Ercole fuggando le Amazoni trapassa vittorioso il Ponte.*

*Per. Teseo, Che più si tarda?*

Da la destra d'Alcide *Sul Ponte*

Resta ogni strada aperta.

Al nostro acciar già la vittoria è certa.

*Tes. Deh ferma osserva, e mira*

*Accennando da lungi Ippolita.*

Qual leggiadra Atalanta

Trà le stragi, e rouine

Con le poma nel sen da noi se'n fugge.

*Per. O che volto! Tes. O che crine!*

*Per. Io con rapido piè*

La seguirò. *Tes. La rapirò per mè.*

*Passano il Ponte inseguendo Ippolita.*

## SCENA XV.

*Ercole, che viene di quà dal Ponte fuggando le Amazoni, Deianira prigioniera nella Rocca.*

**T**anto non fuggirete,

Che non vi giunga Alcide.

*Deia. Ercole, Sposo?*

*Erc. Cieli! tù in queste foglie? (glie.)*

(Nò v'è Inferno peggior quãto auer mo-

*Deia. Oh Dio, mio ben nõ offuscar il ciglio,*

Ci tradì il vèto. *Erc. Oue si troua il figlio?*

*Dei. Diuiso da la madre*

D'Ippolita in poter'è prigioniero.

*Erc. Ah destino seверо*

*Deia. Oh Dio! oue vai?*

*Erc.*

*Erc. Parto da tè per non mirarti mai.*

*Di. Morta voi mi volete, amati rai.*

*Si ritira nella Rocca.*

## SCENA XVI.

*Peritoo, Ercole.*

**E**Rcole, il fine hà coronata l'opra.

Trà le Pontiche Donne

La più inuitta, e guerriera

Da Teseo fù inseguita.

Ella in breue sarà tua Prigioniera.

*Erc. Amico, quella Rocca,*

Quel marmoreo Gigante,

Che col capo fassoso vrta le stelle,

Prigionier tien sepolto *(to.*

Il mio Sol, Deianira. *P. (Amor, che ascol-*

*Erc. Mentr'io mi porto ad indagar del figlio,*

E à preparar trionfi,

A la tua destra forte,

Raccomandò o Campion l'alta Conforte

*Per. Sciolta l'aurai. (Questi è vn tentarmi o*

*Erc. Cingetemi allori. (forte.*

Fra stragi, e ruine

Intrecci Bellona

Sù questo mio crine

E ferto, e corona

Di Marte à i fragori.

Cingetemi allori.



## S C E N A XVII.

*Peritoo***S**V' Guerrieri animosi.Da vostra destra arciera  
L'alta Rocca si assaglia, il resto pera.*Qui i Guerrieri di Feritoo sorprendono con animoso assalto la Rocca.*

Pugnite ,

Suenate

I dardi scoccate,

O Femine ardite :

Non teme ferite

Chi al faettar del nudo Arciero infante,  
Colmo di strali il petto , Itrice è amante.

## S C E N A XVIII.

*Deianira condotta in libertà da la Rocca dai Guerrieri di Peritoo. Peritoo ,***A**Mico . P. Deianira . (l'alma.  
De. Mi sciogli il piede, e m'imprigioni*Per. E tù con sì bel viso**Sai incatenar... D. Olà! che parli ? ancora**Nutri nel sen la rediuiua fiamma? (re**Pe. Degli occhi tuoi sopra i duo roghi, Amo-**E nel mio cor Fenice .**Egli sempre rinasce all'or, che more .***Dei.** Tronca sul labro i temerari accenti .*Per. Senti, ò bella superba . Io di portarmi**Di Proserpina al ratto*

Con

Con Teseo son risolto . in breue tempo

Donna di tè più vaga

Fin sù la Stigia Porta

Conquistarmi saprò . D. Poco m'importa .

*Per. Belle, con chi v'adora,**Voi sete troppo ingrata .**A vn cor, che s'innamora ,**Conforto mai non date .**Belle . &c.*

## S C E N A XIX.

*Deianira .***P**Vr si tolse à quest' occhi

L'importuno Amator . da questo loco

In seno del consorte

Lieta de' suoi trionfi

Io corro Salamandra al mio bel foco .

Cento, e più cori

Frà mille ardori

Sò tormentar . (amar

Ma quel, che adoro, non mi vuol più

Cento . &amp;c.

Questo sembante

Più d'vn' Amante

Fà sospirar . (amar.

Ma quel, che adoro , non mi vuol più

Cento . &amp;c.

Ercole;

B

SGE-



## SCENA XX.

Selua con Capanna bagnata da vn Ramo del Termo donte.

*Silvia. Illo in habito di Pastorella.*

**A** Mico, in questa gonna  
Pastorella del Bosco or mi rasembri.  
Per coprir il tuo sesso il pondo vile  
D'uopo è soffrir di rusticana spoglia.

Di quanto oprò in mercede  
Di suelarti, qual sei, Silvia ti chiede.

*Il.* Villanella gentil, mercè maggiore

Io deggio à quanto oprasti.

*Sil.* (Con sì bel volto ah mi rapisce il core!)

*Il.* Vn dì saprai, chi son: tanto ti basti

*Sil.* Resta; e ti sia quel Villareccio Albergo  
Di Capanna siluestre in tuo soggiorno.

A custodir il Gregge io men ritorno.

*Il.* Silvia, co' tuoi fauor questa mia salma  
Incatenasti. S. E tu col crin quest' alma.

*Sil.* Quel tuo volto, quel tuo brio

Troppo, alletta questo core.

In quegli occhi pose Amore.

La sua face, il focomio.

## SCENA XXI.

*Illo.*

**I**O per tenermi al Genitor celato  
In questi rozi lini

Col

Col mezo di costei cangiai la spoglia.

Alma, qual cieco Amore

In questi Boschi ti fù mai di scorta?

Senza Ippolita (oh Dio) tù sei già morta!

Ma qual lucido Sole

Spunta da lungi à ferenar la selua?

Mentre la càna, e l'hamo adunco io stringo

Pescatrice del fiume io quì mi fingo.

Anco Amore v' à la Pesca.

Dentro il fiume d'vn bel crine

Tende in sidie, e fa rapine.

L'hamo è vn ciglio, vn guardo è l'esca.

Anco Amore &c.

Anco Amore v' à la Pesca.

Tra duo scogli egli distende

Bionde reti, e cori prende.

Con vn vezzol' alme a desca.

Anco Amore &c.

## SCENA XXII.

*Nircea. Ippolita con la spada spezzata  
nella destra. Illo che finge di  
pescare.*

**F**Vggi Ippolita, fuggi in questa Selua  
Sicuro aurai lo scampo.

*Ip.* Cielo! ancor mi difarmi?

Mi toglì il ferro, e la vittoria, e l'armi?

*Nir.* Pescatrice gentil, deh se in quel seno

*Accostandosi ad Illo.*

La cortesia risiede,

Da Vincitor nemico

Salua questa fanciulla.

B 2

*Il. Nir.*



*Il.* Nircea. *N.* Che miro?  
*Il.* Ah meco Amor trastulla! (bergo,  
*Ip.* Saluami, oh Dio) *Il.* Quel pagliarecchio Al  
 Se t'aggrada, qual è, t'offro in asilo.  
*Nir.* (Misera mè! questi è Ilo.)  
*Ip.* O come nel sembiante  
 Affimiglia costei d'Ercole al figlio!  
*Il.* (Oh Dio, che vago ciglio!) *rimirando Ipol.*  
*Ip.* Dimmi, Nircea. *N.* Signora. *Il.* Ilo morì?  
*Nir.* (Cieli? che dirò mai? *Il.* Dille di sì.  
*Nir.* Guari non è, che scopo  
 Restò di cento dardi.  
 Sù fuggi, e vogli à la Capanna il piè.  
 (Se lo discopre, ò sfortunata mè!)  
*Ip.* Vezzosa Pescatrice,  
 Può saperfi il tuo nome? *N.* (ò me infelice!)  
*Il.* Io Rosilda m'appello.  
 (Ah, che non si può dar volto più bello!)  
*Nir.* S' Ilo non fosse morto,  
 Signora, anc'io direi, che fosse quello.  
 Ohimè! il Nemico. e tu non fuggi ancora?  
*Ip.* Io là mi celo. *N.* Alfin partì in buon ora.  
*entra nella Capanna.*

## S C E N A XXIII.

Nircea. Ilo.

**A** Mico, in simil guisa  
 Lasciasti il Termodòte? *Il.* Amor lo vieta.  
*Nir.* Ma in queste finte vesti,  
 Giouine sconfigliato, e che pretendi?  
*Il.* Spiegar vn giorno i miei penosi incendi.  
*Nir.* Così risolui? *Il.* Sì. *Nir.* Dunque rimanti.  
 Spiega l'incendio pur di quel tuo core;  
 Ti

Ti prefagisco vn dì propizio Amore.  
 A bel Giouine, che prega,  
 Non si dice mai di nò.  
 Vna guancia di cinabro,  
 Vn bel viso, vn vago labro  
 Cò le Donne tutto può.  
 A bel, &c.

## S C E N A XXIV.

*Niso.* *Teseo.* che vengono intracciando  
 l'orme d'Ippolita. Ilo.

**Q** Và fuggi. *Tes.* Ma in qual parte  
 Ricourata farà?  
*Nis.* Forse colà. ma nò: di quà. *T.* Che veggo?  
 Qual Celeste Bellezza  
 Sotto rustiche spoglie  
 Folgoreggia trà boschi? *N.* Intendo à fè!  
 Anco questa, Signor, buona è per tè.  
*Tes.* Vaga Dea de la Selua,  
 Può saperfi, chi sei? *Il.* Del Termodonte  
 Pouera Pescatrice.  
*Tes.* Hà sù la fronte il crin di Berenice.  
*Il.* Traggo dal muto Armento  
 Alimento, che basta al viuer mio.  
*Tes.* Niso, osserua, che brio.  
*Il.* Souente à queste labra  
 Col cristallino vnore  
 Di quel limpido rio spegno la sete.  
*Nis.* Altro, che pesce, ò Bella, hai ne la rete.  
*Tes.* Solleuar gli infelici  
 E genio di Teseo. *Il.* (Teseo è costui!)  
*Tes.* Seguimi. *Il.* E doue?  
*Tes.* In quell'albergo



*Prende Ilo per un braccio.*

La tua forte cangiarsi oggi vedrai.  
*Il.* Dimmi: che pensi far? *N.* Pretto al saprai.  
*Tes.* Saprà cò dolci baci  
 Darti faggio d'Amor. *Il.* Per fido taci.  
 Di casta Pastorella  
 Denigrar il candor, in van presumi. *(passi)*  
 Lasciami. *T.* In van ti scuoti. *N.* Affretta i  
*T.* Vieni *Il.* Ah lasciuo! *T.* Esclama al fume,  
 Tragge à forza Ilo ne la Capanna. *(ai fatti.)*

## SCENA XXV.

*Niso.*

**O** Che Amator lascino!  
 Camaleonte in mille forme al giorno  
 Cangia l'aspetto ad ogni Vaga intorno.  
 Tutte le brama, tutte le vuole.  
 Sirena nouella  
 Inganna ogni Bella  
 Con vezzi, e parole.  
 Tutte le brama &c.

## SCENA XXVI.

*Teseo, ch' esce da la Capanna tenendo Ippolita per una mano, ed Ilo per l'altra. Niso.*

**C** Are. *Ip.* Tant'osi, audace? *(degno.)*  
*N.* O bella preda à fe. *Il.* Lasciami, ò in...  
*Tes.* Belle, non tanto sdegno.  
 Sù questo labro. *Vuol bacciar Ilo, che s' de-*  
*Il.* O là! *T.* Coral si viuo. *(gnoso s' oppone.)*  
 Io bacciar non potrò? *Il.* Nò, nò, lasciuo.  
*Tes.* Bifolca vil. v' à trà gli Aratri. abhorro  
 Genio si rozo. in questo sen di neue

Pa-

Potrò... *Ip.* Frena la destra, *(à Ippolita.)*  
 Cauallero inumano.  
 Empio, tant'osi,  
 Perche restò in battaglia  
 Vedoua del' acciar que' ta mia mano.  
*Il.* Non ti basta d'auer Fedra, e Arianna...  
*Nis.* Parti, ò folle *Il.* Nò vò. *T.* Tolgasi à forza  
 questa in sana al mio aspetto.  
*Nis.* Partirai à tuo dispetto

*Prendendo Ilo per un braccio.*

*Tes.* Ippolita, mio core.  
*Il.* Non gli creder, ò Bella. è vn traditore.  
 Con tutte fa così.

Per ottener mercede  
 Giura costanza, e fede,  
 Ma ogn'vna poi tradì!  
 Con tutte &c.

*Vien da Niso condotto per forza altroue.*

## SCENA XXVII.

*Teseo. Ippolita.*

**B** Ella, mia Prigioniera  
 Sei per legge di Marte. or se d'Amore  
 Al voler t'ù acconsenti...  
*Ip.* Tronca simili accenti;  
 O con tua doglia acerba  
 Forse anco vn dì. *T.* Che vorai dir, superba?  
 Di compiacer risolui  
 Questo mio cor; ò prouerai trà ferri  
 Di rigoroso vincitor lo sdegno.  
*Ip.* Non temo, nò, le tue minaccie, ò indegno.  
*Tes.* O là! trà le più vili  
 Femine prigioniere  
 Ignota resti incatenata al carro  
 Del Vincitor costei. *(Dei!)*  
*Ip.* Empio! vna Principessa? *T.* Appunto. *Ip.* O

B 4

*Tes.* Se



*Tes.* Se crudel non mi vuoi, temprà il rigore.

*Ip.* T'inganni, ò Treditore.

Cangiata in fardo sasso,

Niobe farò, s'è vna Sirena Amore.

Ne la rete d'vn vezzo, e d'vn riso

Questo cor prigionier non vedrai.

Tendi pure le infidie d'vn viso,

Che quest'alma legar non potrai.

Ne la &c.

D'vn crin d'oro nel carcere steso

Nons'acquista mai più libertà.

Stringa pur cieco Amor l'arco acceso;

Che piagarmi già mai non potrà.

## SCENA XXVIII.

*Teseo.*

**I**N due stelle congiunte

Sirio hà costei ne la Celeste fronte;

Onde non fia stupore,

Se trà le frondi del suo crine aurato

Questo mio core è vn Ateon sbranato.

Ne la Selua fui preso da Amor.

Si nascose col dardo, e con l'arco

In quel crin, per attendermi al varco;

E la preda fù questo mio cor.

Ne la &c.

Per piagarmi quest'Alma nel seno

Prese l'arco d'vn Ciglio sereno,

E lo tefe vna Treccia, ch'è d'or.

Ne la &c.

*Segue il Ballo di Cacciatori e di Fiere.*

**Fine dell'Atto Primo.**

A T-



# A T T O SECONDO

## SCENA PRIMA.

Atrio della Reggia d'Antiope.

*Al fragor delle trombe, comparisce Ercole con Deianira sopra Carro trionfale tirato da molte Amazoni Prigioniere; trà lequali trouasi incatenata Ippolita. Peritoo, che precede col Corteggio di molti Guerrieri seguaci d'Alcide.*

*Per.* **D**I trombe ai fragori

Coperta d'allor i

Và tutta la Terra. (Guerra.

S'acclami Alcide il Dio de l'armi in

*Erc.* Ercole è vincitor'. Antiope è vinta.

Lagrime il Termodonte, e sù la sponda

Le moribonde Donne

Stanno gemendo al singhiozzar de l'onda.

*Deia.* La tua destra con l'hasta, che afferra,

A vincer in guerra

B 5

A Mar-



A Marte insegnò.  
Da' tuoi rai, Mongibelli de' cori,  
A sparger ardori  
Cupido imparò.

*Per.* Ercole, fosti eletto  
*trà se*) Da la Fortuna à coltiuar le palme.  
*mir. Ip.*) (E sì bel volto à trionfar de l'alme.)

*Ip.* Sì . da la forte sola  
Tù la vittoria auesti ,  
Ne si può dir, che per valor vincesti .

*Erc.* Chi sei tù, che frà tante  
Femine incatenate,  
Di fauellar sì altera osi tù sola ?

*Ip.* Chiedilo, se t'aggrada,  
A chi prouò de' tuoi  
L'inusitato ardir de la mia spada.

*Dei.* Io scoprirò l'audace .  
Ippolita è costei . *Ip.* Sì . quella io sono,  
Che de la Prol e tua fattone scempio,  
Funestar seppe al Vincitor la gloria .

*Per.* Cieli che sento !

*Er.* Ah scelerata!  
*Dei.* Ah iniqua! *Sbalzano furiosi dal Carro .*

*Per.* Senza perdita mai non s'hà vittoria .

*Erc.* O là ! in carcere orrendo  
Resti sepolta, ed alimenti il pianto  
Questa omicida indegna .  
Tinger l'inuitta destra  
Nel sangue d'vna Donna Ercole sdegna .

*Ip.* Or và, superbo Eroe, trionfa , e regna .

*Erc.* Amico, à la tua fede

Deianira consegno,  
L'alma di questo core .

*Per.* (Stelle, che sento! ancor mi tēti Amore!)

*Erc.* Chi già rapì d'Alceste  
L'anima passaggiera al guado estremo ,

sa-

Saprà tornar la Prole  
Sotto il mortal suo velo,  
Que apre il dì l'occhio maggior del Cielo  
*Dei.* Tu sù le Stigie foglie ?

Resta : mà nò . ti segue il cor di scorta .  
Vāne; che senza il figlio i' son già morta .

*Er.* Tornerò nel tuo sembiante  
A dar pace à le tue pene,  
E in quel crine sfauillante  
A mirar le mie catene .

Tornerò nel tuo bel volto  
A dar pace al tuo dolore,  
E a mirar nel crin disciolto  
l'aureo carcere d'Amore .

## SCENA II.

*Deianira . Ippolita . Peritoo ,*

**T**V crudel, tu spietata,  
Tu nel sangue d'Alcide  
Ofasti por la sitibonda destra ?  
Con questo acciar...

*Per.* Che tenti? *Dei.* A me s'aspetta  
Il vendicar il Figlio .  
Balsamo à vn cor offeso è la vendetta .

*Per.* Ferma . *Ip.* Lascia, che fazij  
Nel sangue mio l'ingorda sete .

*Dei.* Ancora (mora-

Hai tanta frôte? *P.* ah ferma . *D.* Io vò, che  
Odi . se tu mi sei

Vero, e fido amatore,  
Fà, ch'efangue al tuo piè costei se'n cada .  
Di veder son risolta

Tinta nel sangue suo quella tua spada .

*Per.* (Ch'odo ! mercè prometti ?

B 6

*Dei.*



*Dei.* Forse che sì. quest'empia,  
Vò, che scenda à gli Abissi.  
L'ucciderai? *P.* L'ucciderò. (che diffi!)

*Dei.* Giuro sul dardo,  
Che ti piagò,  
Chel'alma mia  
T'adorerà.  
Se questo guardo  
Ti faettò,  
La piaga ria  
Ti fanerà.

Giuro &c.  
Giuro à Cupido,  
Che ti ferì,  
Che questo core  
Fido farà.  
Se il Dio di Gnido  
T'incenerì  
L'immenso ardore  
Ti spegnerà.  
Giuro &c.

## S C E N A III.

*Peritoo, Ippolita incatenata al Carro.*

**C**Ieli, che mai promisi? *Ip.* Uccidi, fuena,  
Questa falma, che pena.

*Per.* Io dentro il petto  
Di sì alta Prencipessa  
Immergerò la spada?  
Sì. ch'è legge d'Amor. pera, e fe'n cada.

*Ip.* Sù, che tardi? trafiggi.  
*Per.* Il Mondo, che dirà? che dirà Alcide?  
Eh che sono follie.

Cura

Cura poco del Mondo Alma, che adora.  
Se costei non i fueno,  
Ogni speranza io perdo. adunque mora.

## S C E N A IV.

*Teseo, Niso, Peritoo.*

**F**Erma. *P.* Lascia. *N.* Che fai?  
*Tes.* Tu nouello Diomede  
Tenti suenar la Venere de' cori?  
*Per.* La morte di costei può darmi vita.  
Asperfo del suo fangue,  
S'io porto il ferro à la crudel, ch'adoro,  
Promise... *Tes.* E che promise? (moro.)  
*Per.* D'accogliermi in quel seno, ond'io mi  
*Nis.* Signor dà tregua al tuo amoroso affano.  
Ciò, che non fà l'acciar, farà l'inganno.  
*Pro.* Mà come? e con qual' arte  
Tu d'impetrar presumi  
Il balsamo de' baci à vn cor reciso?  
*Nis.* Tanto ingegno hò, che basta.  
Non dubitar. *T.* Lascia la cura à Niso.  
*Per.* Sù la speranza,

Che voi mi date,  
Stà la costanza  
Di questo cor.  
Da quell'Arciera,  
Che mi ferì,  
Quest'Alma spera  
D'auer vn dì  
Dolce ristor.  
Sù la &c.

SCE-



## S C E N A V.

*Teseo, Ippolita, Niso.*

**N**iso. N. Signor.  
**T.** Slega il mio Nume, e altroue  
 Guida quel Carro. N. Oh fortunato mè!  
 Frà tante Donne io son confuso à fè.  
**Ip.** Teseo. **T.** Mio cor. **Ip.** Tu mentre  
*Sciolta.* Sciogliesti questa salma,  
 Le catene dal piede  
 Tu mi togliesti, e me le dasti à l'alma.

## S C E N A VI.

*Nircea. Ho in habito di Pastorella,  
 che sopraggiungono à parte.  
 Ippolita. Teseo.*

**T**ivo scoprir non vè, chemora. **Il.** Ah  
 taci!  
**Te.** Bella, t'adoro, e di mia fede in pegno  
 à **Ip.** Prendi sù la tua bocca in vn sol bacio  
 Questo mio cor. **Ip.** No. ch'ogni bacio è reo  
 Se non lo da Himeneo.  
**Te.** Oggi ti sposerò.  
**Ip.** Oggi ti bacierò.  
**Il.** (No, che nol soffrirò.) (gna.  
**Teseo.** **Ip.** Rosilda. **T.** E qui costei! **Il.** Se sde-  
 Ippolita i tuo' baci,  
 Io farò tua. Da queste labra aurai  
 Baci de' suoi più saporiti assai.  
**Nir.** (O che astuto Garzon!) **Ip.** Gètil Villana!

Te.

**Te.** Leuati à gli occhi miei, Bifolca infana.  
*ad Il.* **Ni.** Ogni tua frode è vana.  
 à **Ni.** **Il.** Saprò cangiar la forte mia proterua.  
 à **Te.** Se mi rifiuti amante,  
 Signor, almen non mi sdegnar per serua.  
**Ip.** Per serua poscia fora  
 scortesia il rifiutarla. **T.** Adunque ò cara,  
 Se per tale t'aggrada, io già l'accetto.  
 (Ancor costei mi porta Amore al letto.)  
**Nir.** A gran rischio t'esponi, (petto!  
 Vago fanciul. **Il.** Che acerba guerra hò in  
**Ip.** Dunque, ò Teseo, prometti,  
 S'io corrispondo al foco tuo amoroso  
 Fè marital? **T.** Oggi farò tuo sposo.  
**Il.** Nol soffrirà questo mio corgeloso.  
**Ip.** Con questa speranza  
 Puoi dir? al tuo core,  
 Che lieto godrà.  
**Tes.** Per questa mercede  
 Ti giuro, e prometto,  
 Che fido farà.  
**Ip.** Con questa costanza  
 Puoi dir al tuo Amore,  
 Ch'in seno m'aurà.  
**Tes.** Costanza di fede,  
 Fermezza d'affetto  
 Per te serberà.  
 à 2. Con questa speranza &c.  
 Per questa mercede &c.

SCE-



## S C E N A VIII.

*Nircea. Ilo.*

**A** Mico, à fè tu puoi (prefa.  
Depor le spoglie, e abbandonar l'im-  
il. Non si dispera ancor quest'alma accesa.

*Nir.* Amor non è per tè.

Ci vuol maggior destrezza  
Per far, ch'vua bellezza  
Adori la tua fè.

Amor &c.

## S C E N A IX.

*Ilo.*

**A** H che Clizia nouella  
Seguirò quel bel sol, che m'innamora.  
Costanza, ò cor'. io non dispero ancora.

Costante cor,

Fortuna ritrouò,

Chi nell'Amor

Giamai non disperò.

Voglio sperare,

Voglio adorare

Colei, che ti piagò.

Costante &c.

Bendato Amor,

Quel volto adorerò,

Che in questo cor,

Il laccio già formò.

Voglio sperare,

Vo-

Voglio adorare  
Quel crin, che mi legò.

## S C E N A X.

Grottesca diliziosa con Fonti,  
e stanze terrene.

*Deianira.*

**O** Nde flebili, che sgorgate  
Con soaue mormorio,  
In singulti vi stemprate  
Lagrimando al dolor mio.  
Così voi mostrate in tanto,  
Che delizia terrena è al fine vn pianto.  
Mà qual graue sopor sù questa fronte  
Piomba sù gli occhi al mormorar del Fote?

*Qui siede à canto vna Fonte.*

Volà, ò sonno, à dar ristoro

A quel duol, che porto meco.

Vieni, e in ombra scorgi teo

Nel mio seno e Figlio, e Sposo;

Torna all'alma il suo riposo.

*S'addormenta.*

## S C E N A XI.

*Niso con la spada ignuda di Periteo  
tinta di sangue. Deianira,  
che dorme.*

**S** Io non erro, poc' anzi  
Si portò Deianira à queste Fonti.

Ecco



Eccola à fè, ma dorme: e che risoluo?  
 La fueglierò: ma nò: meglio è, che incida  
 Quì sul tetreno à piedi suo i l'auiſo.  
 Io così con tal'arte  
 Saprò impetrar conforto a vn'alma accesa.  
 L'ingannar vna Donna è lieue impresa.  
*Con la punta della spada forma alcuni  
 caratteri sul terreno à piè di  
 Deianira.*

Il sanguinoso brando io quì depongo.  
*.. Pianta la spada nello stesso sito del  
 Terreno.*

Ora da questo suolo  
 A chiamar Peritoo rapido volo.

## S C E N A XII.

*Ilo, ch' esce anhelante, e geloso rintrac-  
 ciando l'orme d'Ippolita. Deianira,  
 che dorme.*

**D**oue? in qual parte, oh Dio?  
 Si portò l'Idol mio?  
 Con Teſeo pur la vidi  
 Quà transferirsi. ah! Gelosia m'uccidi!  
*De. Ilo. Il. Qual voce! D. Figlio. sognando.*  
*Il. Qui la mia Genitrice!*  
*De. Da la Tartarea notte*  
 Vola in ombra, mio ben. *Il. Meco si fogna.*  
*De. Con vn sol bacio almen vieni, e consola.*  
 Chi per tè stà languendo.  
 Vieni. *Il. Son quì. ti bacierò dormendo.*  
*Mentre s'accosta à la Madre per baciarla,*  
*stupidò vede la spada insanguinata,*  
*piantata sul terreno.*  
 Che

Ma che scorgo? che veggo?  
 Qual spettacolo orrendo?  
 Quai caratteri leggo? *legge in terra.*  
*.. Deianira, a tuoi cenni*  
*.. Cadè Ippolita e sangue.*  
*.. Mira, come bramasti, (di sangue.*  
*.. Questo mio acciar, che fuma ancor*  
 E sangue l'Idol mio?  
 Per legge della Madre  
 Ippolita s'uenata?  
 Ah crudel Genitrice!

## S C E N A XIII.

*Deianira, che si sveglia à le voci del  
 Figlio. Ilo.*

**E** quai clamori, (gio!  
 Turbano i miei riposi? oh Dio, che veg-  
 Ilo! Figlio.

*Corre per abbracciar Ilo, che sdegnoso da  
 lei si ritira.*

*Il. Che Figlio!* (neggio!  
 Tu dormi, e sogni ancora. *D. Ahi, che va-*  
*Il. Fissa i lumi in quel brando,*

*Quei caratteri leggi.*  
*Deianira osserua la spada, e stupida*  
*mostra di leggere i caratteri*  
*in terra.*

*Dei. Oh Dio, che fecid*  
*Il. Di sì barbara Madre,*  
 S'io Fossi Figlio, abborrirei mè stesso.  
*Dei. ( Alfauellar, al volto egli è pur desso.*  
 Ilo non fei? *Il. Tal nome*  
 Poni in oblio. Rosilda io son. fui serua



Di quella Principessa,  
Cui tu sangue bramasti.  
Afflita, e lagrimosa  
Io vogliero trà Selue, e Monti i passi.  
*Dei.* Deh, chiunque tu sia. senti. *N.* Ammuti-  
Spiegherò, dispietata, (sci.  
La tua iniqua barbarie ai tronchi, ai sassi.  
Cò sospiri, e con clamori  
La vendetta inuocherò.  
A pietà de' miei dolori  
Sin le quercie io mouerò.

Cò sospiri &c.

*parte.*

*Deia.* Arresta il piede, ascolta almeno. oh Dio!  
Cherisoluo? che penso?  
Pellegrina vagante  
Lo seguirò per ogni Selua, e Bosco.  
A gli auisi del cor ben lo conosco.

## SCENA XIV.

*Peritoo, che ferma Deianira, Niso.*

*D.* **B**ella, mirasti il brando?  
(Oh, che importuno!)  
Lo vidi. Ne poi leggesti? *D.* Io lessi ancora.  
*Per.* Sperar dunque poss'io  
La promessa mercede. *D.* E qual mercede?  
*Pe.* Quella, che bramare puote vn, che t'adora.  
*Deia.* Temerario. tant'oh?  
d'vn omicidio in guiderdon pretendi  
Lasciuo Amor? *N.* ò bene à fè. *P.* che sento!  
*Nis.* Ogni frode, Signor, è sparfa al vento.  
*Per.* Ma la speme? *D.* qual speme?  
*Per.* Oh Dei che ascolto!  
*Dei.* Tù vaneggi. *P.* nò sai? *D.* vâ: che sei stolto.  
Se disse d'amarti  
Quest'alma scherzò.

Vn

Vn core hò nel petto,  
Che più d'vn affetto  
Accogliere non può.  
Se disse &c.  
In questo mio core  
A più d'vn ardore  
Ricetto non dò.  
Se disse &c.

## SCENA XV.

*Niso. Peritoo.*

**D**onna pari à costei  
Io non ne vidi vn'altra.  
Ella fù d'ambi noi molto più scaltra.  
*Per.* N'andiam delusi insieme,  
Ella senza vendetta, io senza speme.  
Per ingannarmi, Amor,  
Tù m'allettasti il cor,  
Ma non si fa così.  
Dasti à la mia costanza  
Vn lampo di speranza,  
Che subito sparì.  
Per ingannarmi &c.

## SCENA XVI.

*Teseo. Nircea. Peritoo con Niso  
fermati in disparte.*

**Q**uai promesse? *N.* T'intendo.  
Giurasti per godere;  
Tanto durò la fè, quanto il piacere.



*Tes.* E qual piacer? godei  
Vna statua animata.

*Per.* à *Niso.* Vdisti? *N.* Vdij.

*Tes.* Su labri scoloriti e sanguini, e muti  
Stampai insipidi baci in van perduti.

*Nir.* Dunque pe: tè sepolte  
Stan già le offerte, e i giuramenti in Lete?

*Nis.* Tanto pescò, che prese il pesce in rete.

*Tes.* Amico.

Di Proserpina al ratto      à *Peritoo.*

Tollo partiam. *Per.* Son pronto.

Spero colà più fortunato Amore.

*Nis.* A fè non vengo entro lo Stigio orrore.

## SCENA XVII.

*Ippolita. Nircea. Teseo. Peritoo.*

*Niso.*

*Ip.* **N**O' traditor, nò partirai. *Nis.* sei colto.

Dou'è l'Amor, che à l'Amor mio giurasti?

Io troppo ti credei. *Nir.* Tù l'ingannasti.

*Nis.* saldo Signor, non ti smarrir.

*Ip.* Rispondi,

Barbaro usurpator, del'onor mio.

*Per.* Teseo, partiam. *Tes.* Bella, rimanti. à Dio.

*Ip.* Empio, questa è la fè. *P.* Dà legge ai pianti.  
al tuo bel sen nò mancheranno Amati. *par.*

*Tes.* Fai torto alla Bellezza,  
Che porti in quel sembiante.

Per pupilla così bruna

Ti darà maggior Fortuna

Quell'Arcier, ch'è Nume Infante.

Fai torto &c.

Quel

Quel tuo ciglio sì fereno,

Quel tuo volto, quel tuo seno

Trouerà più d'un Amante.

Fai torto &c.      *parte.*

*Ip.* Ah ingannator! *Nir.* Ah indegno!

*Nis.* Oggi il mancar di fè preggio si stima.  
Se Teseo ti tradì, non fei la prima. *par.*

## SCENA XVIII.

*Ippolita. Nircea.*

**Q**ual Procri seguirò trà le foreste  
Il mio Cefalo infido.

*Nir.* Più infido traditor non hà Cupido.

*Ip.* E ben folle quel core,

Che crede à guancia vaga.

Ne la scola d'Amore

Sotto la sferza d'un stral, ch'impiega,

S'insegna sol là frode.      (de.

Chi sà meglio inganar, quello più go-

E ben folle quell'Alma,

Ch'il cor nel sen'accende.

Innamorata salma      (prende

Dal nudo Arcier sol dell'inganno ap-

L'empio costume amaro.      (caro.

Chi sà meglio tradir, quello è il più

## SCENA XIX.

*Nircea.*

**S**Emplice Giouinetta!

Al fin vinta da l'arte

D'un



D'un vezzo lusinghiero,  
Ne la rete la volse il nudo Arciero.

In cotesti scaltri Amanti

Queste vaghe inciampar spesso.

Se son sprezzate,

Da chi le amò,

Sono auuezzate

A dir di nò.

Ma se si pregano,

Merce non negano

Di bacio, ò amplesso.

In cotesti &c.

## SCENA XX.

Infernale.

*Proserpina sopra Carro infocato tirato  
per aria da Mostri infernali; poi  
Ercole, che arriua in Auerno.*

**D**A la Reggia del Pianto,  
Oue in Trono di foco

Frena gli Abissi il Regnator de l'Ombre,

Lungi dai fremiti

Sù questo suol

Per non più vdire

Sospiri, e gemiti

Mi porto a vol.

*Erc.* Riedo al profondo

Tartareo Mondo,

Oue hà l'Impero

Lo Stigio Rè;

E degli orribili

Spechi terribili

L'atro

L'atro sentiero

Premo col piè.

Ma quai miro tra l'ombre

Sparger lampi di luce? al fasto, al viso

Proserpina è costei. ben la rauiso.

## SCENA XXI.

*Proserpina sul Carro. Ercole.*

**C**He veggo! e chi ti moue

A ricalcar gli Abissi,

Germe inuitto di Giove?

*Erc.* Trà le Pontiche squadre

D'Ilo il tenero stame

Ferro crudel recise,

Da la falma mortal l'alma diuise.

Deh, se tù n'hai certezza

Dammi de l'ombra sua qualche contezza.

*Prof.* Nudo Spirto vagante

Sù queste fosche Riue

D'Anime popolate

Errar nol vidi ancor. *E.* Che? forse ei viue?

*Pro.* Dal Nocchiero fatal del Guado estremo

Tù saprai s'egli ancora

Spira l'aure vitali, ò pur s'è morto.

*Erc.* Rapido parto. *P.* Vanne. *E.* à lui mi porto.

Se la Prole non trouerò,

Farò guerra al Dio d'Auerno.

Se contezza non auerò,

Scuoterò tutto l'Inferno.

Ercole.

C

SCE-



## SCENA XXII.

*Teseo, Peritoo, Proserpina, che scende  
col Carro à terra.*

**A** Mico, al fin de la Triforme Dea (gia.  
Noi già calchiam la sotterranea Reg-  
Per. Mà d'infoliti raggi

Qual splendore lampeggia!

*Tes.* Proserpina è costei. t'arride Amore.

*Per.* Fortunato mio core.

O che guancia Diuina! (na

Ah Teseo, è questi il tempo. à 2. A la rapi-

*Si ritirano in disparte sin che Proserpina  
scende dal Carro.*

*Prof.* Ombre eterne. . . .

*Qui Teseo, e Peritoo afferrano per le brac-  
cia Proserpina uno per parte.*

Olà! *T.* Taci. *P.* Empi. *Per.* Ammutisci.

*Prof.* Sin nel vietato centro (disci.

Tanto ofate? *T.* Nò più. *Per.* Vieni. *T.* Obe-

*Prof.* Venite,

Vscite

Da' cupi Chioftri,

Orridi mostri.

*Tes.*) Sù questi Ladi

*Per.*) In van tu gridi.

*Prof.* Che più tardate?

Sù, diuorate

Trà questi orrori

I Traditori . . .

*Qui à le voci di Proserpina compariscono  
alcuni Mostri, Arpie, e il Tricer-  
bero.*

*Per.* Teseo, ohimè! quai portenti!

*Tes.*

*Tes.* Cerbero latrator non ti spauenti.

## SCENA XXIII.

*Peritoo nel voler difendersi da le Arpie, che  
lo molestano inciampa in Cerbero, che lo  
afferra trà le fauci per diuorarlo.*

*Teseo, che stà riparandosi  
dalle Arpie.*

*P.* Soccorso, aita.

*T.* O Cieli, oh Dei, che scorgo!

Ah, che perdo l'ardir. *P.* Amico, Amico,  
Sò diuorato. *T.* O Numi! *P.* Auàpo, & ardo

*Tes.* Misero. *Per.* Ah, che non gioua

Pentirsi all'or, ch' il pentimento è tardo.

*Vien diuorato dal Trifauce.*

*Tes.* Seco cadrò: mà pria

Vibrerà questa mano armi omicide.

## SCENA XXIV.

*Ercle, che giungendo fuga con la claua  
le Arpie. Teseo.*

(Alcide.

**C** Ader non può, chi hà in sua difesa  
*Tes.* E come in sì grand' vopo

Ercole mi dà aita?

*Erc.* Alta cagion del Figlio

Mi trasferì sù le Tartaree vie.

Ercole solo è nato

A domar Mostri, ed' à fugar le Arpie.

Mà tu come qui solo?

*Tes.* Di Proserpina al ratto

Peritoo mi spronò. *E.* Dou'è? *T.* V'ha poco,

Che spirò l'infelice

Del Can Triforme entro le orrende fauci.

C 2

*Erc.*



*Erc.* Amico, in Flegetonte  
 È concesso à ciascun l'estremo ingresso.  
 Mè l'uscirne à gli Alcidi è sol permesso.  
 Guari non è, che da Caronte intesi,  
 Che lo spirito del figlio  
 Pellegrino non giunse à questo varco.

*Tes.* Stupido il ciglio inarco.

*Erc.* A rintracciarlo al Mòdo io me'n ritorno.  
 Seguimi Teseo. *Tes.* Vengo.

*Er.* Ti còdurro fuor di quest'ombre al Giorno.

Questo braccio, e questa claua  
 Il sentiero t'aprirà.

Doue il Sol in riuà al Gange  
 Ride all'or, ch'è l'Alba piange,  
 Fida scorta ti farà.

Questo braccio &c.

## SCENA XXV.

*Teseo.*

**C**On la scorta d'Alcide io riedo al Mon-  
 Bellezza di sotterra (do.  
 Non fan per mè. torno à goder'in terra.  
 Vi resta anco Rosilda. in quel crin d'oro  
 Nouo Mida il mio cor'ama vn tesoro.

Molte Belle per Diletto

Brama sempre questo cor.

Non gli basta vn so' o aspetto,

Ogni volto è suo Thefor.

Molte Belle &c.

Molte Vaghe Amor volante

Diede sempre à questo cor.

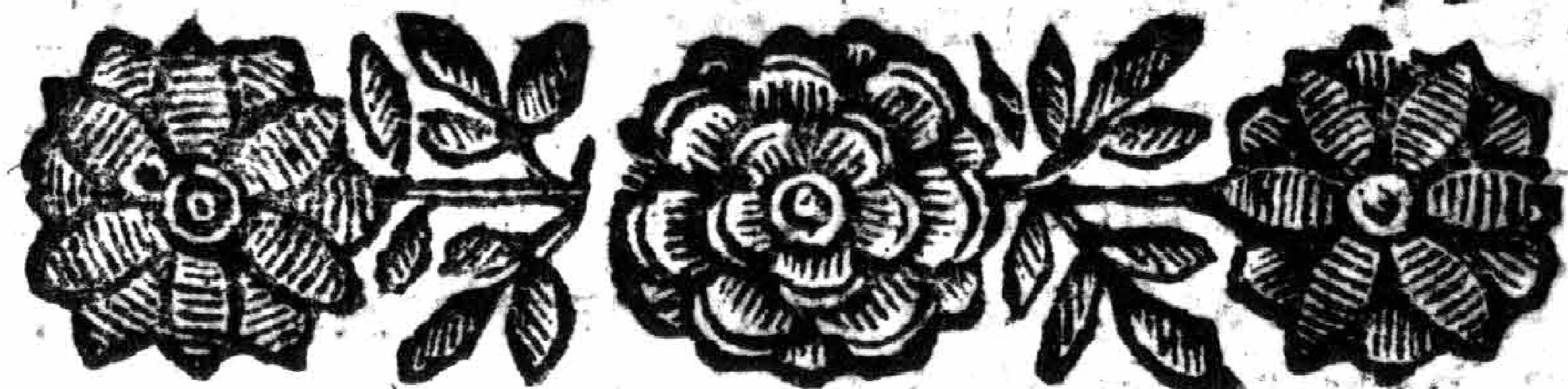
Mi rapisce ogni semblante,

Non mi basta vn solo ardor.

Molte Belle &c.

**Fine dell'Atto secondo.**

AT-



# A T T O T E R Z O

## SCENA PRIMA.

Monti di Temissira cò orrida Cauerna.

*Atlante, che su'l vertice d'alta Montagna sta sostenendo il Cielo.*

**D**E la Reggia del Tonante  
 Io sostento l'aureo Pondo,  
 D'ogni sfera scintillante  
 Sù le terga hò il vasto Mondo.  
 Gira l'Orbe fouran, ma nel suo corso  
 Non si diuide mai da questo dorso.

## SCENA II.

*Ercole, ch' esce da la Cauerna tenendo  
 afferato per vn braccio Licinio La-  
 drone. Illo in habito di Pescatrice. Sil-  
 uia Pastorella con altri Prigionieri li-  
 berati da Alcide. Atlante, che sosten-  
 ta il Cielo.*

*Perfido, in van ti scuoti.*  
 Sil. **P**O libertà gradita!

C 3

Il.



*Il.* (O in vitto Genitor!) *Erc.* T'hà gionto Al-  
Voi in libertà riposte, (cide

Pastorelle innocenti,  
Tornate al Prato à custodir gli Armenti,

*Il.* (Che mi configli, o Cielo?)

*Erc.* Qual Tizio scelerato,  
Io t'incateno à questa orrenda Rupe.

*Il.* (Parto? mi fermo? ò al Genitor mi fuelo?)

*Erc.* Io spezzo il Monte. *Sil.* Ostrano colpo?

*Erc.* E chiudo  
L'orrida bocca. incatenato il passo,  
Chi ebbe vn'alma di pietra,  
Termini i giorni suoi nel cor d'vn sasso.  
*Col sasso spezzato dal monte, chiude Licinio  
nella Cauerna.*

## S C E N A III.

*Ippolita. Nircea. Ercole. Illo Siluia.*

*S* Occorso ò Dei. *Nir.* Fuggiamo.

*Erc.* Qui Ippolita! *Ip.* Qui Alcide!

*Il.* Amor, che miro! oh D. o) *à parte.*

Viue l'Idolo mio! (nato

*Nir.* Ercole aita. *Sil.* Ohimè vn Leon. *E.* Sbra-

Cadrà per queste braccia. *O forte Padre!*

*Erc.* Io t'afferro,

Cruda Bestia.

Già ti sbrano, già t'atterro,

Moltro orrendo de la felua.

*Qui sbrana il Leone.*

*Nir.* Alto stupor! *Ip.* O nobile valore!

*Il.* (Così Amore nel sen mi sbrana il core.)

*Erc.* Mi vestirò de la feroce spoglia.

*Ippolita, ma dimmi.*

4 Co-

Come in queste campagne?

*Ip.* Deianira, tua moglie,

Impone la mia morte.

Teseo mi salua. in guiderdon mi chiede

Il letto marital. io gli acconiento.

Ma l'empio. *E.* Intendo. (*Ip.* M'ingannò.

*Il.* Che sento!

*Deia.* Ercole vdisti mai tal tradimento?

*Ip.* Egli parte. io lo seguo.

*Sbalza auanti d'essi sdegnoso.*

*Il.* Io del tuo onore

La vendetta farò.

*Erc.* Figlio. *Ip.* Rosilda.

*Nir.* Illo? che scorgo? ohimè!

*Erc.* M'ingannò quell' aspetto.

*Nir.* (Non lo conobbe à fè.)

*Il.* Io Teseo suenerò. *Ip.* Tu, amata ferua,

Hai cor di vendicar la tua Signora?

*Il.* Forse, che sì. non mi conosci ancora.

*Ip.* Non ti conosco? *Il.* Nò. nò son qual credi.

*Qui Illo si leua la gonna.* (di!

*Nir.* Misera mè! *E.* Che miro! *Ip.* Alma, che ve-

*Er.* Figlio, mio cor. *Il.* mio Genitor, t'abbrac-

*Sil.* Figlio è questi d'Alcide? (cio!

*Nir.* (Come vicir mai potrò da questolaccio?)

*Ip.* Illo è costui. *Erc.* Tù in questi arnesi? e come

Prigioniero giungesti

Di Licinio in poter? *Ip.* Come à la Parca

Inuolarti potesti,

*Il.* Fù dono di Nircea questa mia vita.

*Nir.* Condonami, Signora,

Se il suo stame vital non fù reciso.

Mi commosse à pietà con sì bel viso.

*Il.* Pellegrino trà Boschi,

In compagnia di Siluia

Mi trae Prigionier trà Pastorelle

C 4 Va



Vn disperato Amor in quelle veste  
Il men dourò narrarti ; il più intendeste.

*S C E N A IV.**Atlante . Detti .*

**O** Himè vacillan gli Astri.  
Ahi crollano le sfere !

*Ip.* Qual stupor ? *Il.* Qual portentoso ? (scosso.)

*Atl.* Ercole, Alcide *Er.* Atlante. *Atl.* Il Ciel s'è  
Sotto sì graue incarco io più non posso .

*Er.* Per placar Deianira  
Con l'aspetto del Figlio,  
Ippolita, tù riedi in Temisira .  
Teseo colà m'attende .

De la sua fè giurata  
Non dubitar . io rapido qual telo  
Volo sul Monte à sostentar il Cielo .

*S C E N A V.**Ippolita . Ilo . Nircea . Siluia .*

**I**Lo, saper mi lice

L'Amor, onde cangiafti  
Emolo di Tiresia il fello, e il nome ?

*Il.* Quello stesso , che nasce (me.)

Qual Perseo in pioggia d'or da le tue chio-  
*sil.* E d'Ippolita amante ?

Esce di speme il mio Cupido infante .

*Ip.* E con Teseo aurai core

Di cimentarti ? *Il.* E perche nõ d'Alcide  
Figlio nõ sono ? *Nir.* Il tuo Destin t'arride .

*Ip.* Sue-

*Ip.* Suenami quel fellow , e in questo petto  
Aurai tutto il mio cor, tutto il mio affetto  
*Il.* Vittima del tuo onor l'empio prometto .

*Ip.* Costanza d'Amore

Se brami da mè,

Traffiggi quel core,

Che già m'ingannò

Dal Nume Cupido,

Se brami mercè ,

Tù suena l'infido ,

Che il cor ti darò .

Costanza &c.

*S C E N A VI.**Nircea , Ilo , Siluia .*

**T**V trafigger Teseo ? tu à tanto aspiria  
*Il.* Con l'arte, e con la frode  
Ogni impresa fort isce .

Mi vestirò con questa gonna ancora .

Sò il genio di Teseo .

Basta . che vuoi di più ? farò , che mora .

*Nirc* Sei tenero d'anni,

Mà sei molto scaltro .

Sì ardito di core ,

Più astuto in Amore

Non vidi già vn'altro .

Sei tenero &c.



## S C E N A VII.

*Silvia. Illo.*

**T**V figlio sei d'Alcide?  
 Tù d'Ippolita amante?  
*Il.* Amica, t'ingannò l'Arcier volante.  
*Sil.* Io ritorno alla selua, e lascio Amor.  
 Mi ribello al Dio di Gnido,  
 Abbandono il Dio Cupido,  
 Non lo voglio più nel cor,  
 Io ritorno &c. *parte.*

*Il.* Seguirò l'Idol mio:  
 Armerò questa destra in sua vendetta.  
 Ah che Marzia amoroso,  
 Mentre hò lacero il sen da sol sì bello,  
 Al lagrimar di questo affittito lume,  
 Nel pianto poi resto cangiato in fiume.  
 Spero vederui in calma,  
 Naufragi di Fortuna,  
 Procelle del mio cor.  
 E cinofura à l'alma  
 Pupilla così bruna  
 Nel Mar del mio martor.  
 Spero &c.

Erà tante mie tempeste  
 E scoglio la costanza,  
 E Pelago il dolor.  
 Frà tant'aure mo' e re  
 E Porto la speranza,  
 Nocchiero il Dio d'Amor.  
 Spero. &c.

SCE-

## S C E N A VIII.

*Ercole sù la cima della Montagna Atlante.*

**E**Ccomi, Atlante. *At.* Arriui à tempo, ò Al-  
 Per fottopor le vigorose spalle. *(cide.*  
 De gli Alti Nuni al vacillante Regno.  
*Erc.* Nò dubitar. *At.* Vieni foccòbi. *E* Lascia.  
*Atl.* Sù gli omeri d'Alcide io lo consegno.  
*Erc.* De le Sfere cadenti  
 Anco Alcide farà fermo sostegno.  
*Atl.* Sù quello fasso  
 Appoggia il fianco.  
 Refo già lasso  
 Atlante fianco.  
 Di quest Orb irotanti  
 Cardine più nò stride.  
 Sicuro è il Cielo. *E.* E lo sostenta Alcide.  
*Atl.* Sù questo Monte,  
 Tutto anhelante  
 Terge la fronte,  
 Reposa Atlante.  
 Più dai Zaffiri eterni  
 Sfera aon si diuide.  
 Sicuro è il Cielo. *Erc.* E lo sostenta Alcide.

## S C E N A IX.

*Nesso Centauro con Deianira dà lui rapita. Ercole, che sostenta il Cielo. Atlante, che riposa steso sul Monte.*

**D.** Lasciami. Nò questo nò, sì nobil preda  
 Troppo m'è cara. *D.* E Principessa er-  
 rante

C 6 Oii



*Osirapir? Erc.* Che scorgo? Atláte, Atlante.  
Dal Monte offerua, e mira.

*D.* Perfido. *N.* In van ti scuoti. *At.* E Deianira

*Nes.* S'io t'iuolo ad Alcide, anco da Nesso

Tu più d'un bacio aurai, più d'un amplesso

*Erc.* Sorgi, e torna. *Atl.* M'incuro

Sotto il Mondo fourano.

*Dei.* T'inganni, ò traditor, Mostro inumano.

*Nes.* Sì crudel? *Erc.* Lascio il Monte, e volo al

*Nes.* Sgombra dal cor lo sdegno, (Piano.

Sole de la Beltà.

*Dei.* Lasciami, Amante indegno,

Mostro di crudeltà.

*Erc.* Folle, mà che più tardo?

Que non giunge il piede, arriui il dardo.

*Dal mezzo del Monte saetta Nesso.*

## SCENA X.

*Nesso ferito da la saetta d'Alcide.*

*Deianira.*

**O** Hime! trafitto io son! *Dei.* Barbaro, il  
T'hà giunto. (Cielo.

*Nes.* Ah ben conosco.

D'Ercole la saetta.

*Togliendosi dal fianco il dardo.*

(Faro morendo ancor la mia vendetta.)

*Dei.* O Ciel quì intorno è Alcide?

*Nes.* D'un moribondo Amante.

Deh prendi, Idolo mio,

In segno del suo amor questa sua spoglia.

D'un tuo fido Amator tinta nel fangue

Far con questa potrai, se non t'adora,

Ch'Alcide ami te sola. (e in breue mora.)

*Deia.*

*Deia.* Non rifiuto il tuo dono.

*Nes.* Ah, che il respiro

Mi manca! almen ritroui

Tomba ne gli occhi tuoi l'alma, che spiro.

*Cade estinto dentro vna strada.*

*Dei.* Morto cadè l'iniquo Amante, e folle.

*Vede Ercole, ch' à lei scende dal Monte.*

Mà stà lieto, mio core.

Ercole sene vien da l'alto Colle.

Voglio prendermi diletto,

Or, ch'Amore ne stà con mè.

Voglio far, che chiuda in petto

Il mio Sposo vn solo affetto,

Vn sol foco, vna sol fè.

Voglio &c.

Voglio sol, che porti al core

Quel Cupido, quell'Amore,

Che incatena la mia fè.

Voglio &c.

## SCENA XI.

*Ercole. Deianira.*

**D** Eianira, mio Sol, tù in questi Colli?  
*De.* Sèza figlio vna Madre è senza core:

In femminile spoglia

D'Ippolita la morte ei mi rinfaccia.

*Erc.* Viue Ippolita. *Dei.* Viue?

(O quali frodi Amor sagace inuenta?

M'ingannò Peritoo;

Mà de l'inganno suo resto contenta.)

*Erc.* Mà segui in questi Monti e come fosti

Preda di Nesso? *D.* Il conosciuto Figlio

In questi Boichi io di seguir risoluo.

Vi



Vi penetro col passo,  
 E mi rapisce (oh Dio)  
 Nessio il mostro crudel. *Erc.* Resto di falso.  
*Dei.* Tu prendi, Idolo mio,  
 Questa del sangue suo spoglia vermiglia.  
*Erc.* Degno fatto sarà di questo fianco.  
*Dei.* Sia nobile trofeo del tuo valore.  
 (E à mè ti stringa in sua virtude Amore.)  
*Erc.* Seguimi, *Deianira*  
 Con mio cordoglio estremo  
 Lungi dal bel, ch'adoro, io sempre temo.  
 Chi non teme, non ama.

Lungi da chi s'adora,  
 Fà sospirar Amor;  
 E l'alma s'addolora  
 Nel crudo suo martor.  
 Carnefice del core è il Bel, che brama:  
 Chi non &c.

Lungi dal vago oggetto  
 Non hà mai pace il cor,  
 Si crucia nel sospetto,  
 Sospira nel dolor.  
 Carnefice &c.

**SCENA XII.***Deianira*

**I**L mio adorato Nume  
 A la fine in Amor cangiò costume.  
 Ora la voglio,  
 Col Dio d'Amor.  
 I soli ardori  
 Di questo volto  
 Farò, che adori

Chi

Chi già m'hà tolto  
 Dal seno il cor.

Ora &amp;c.

Saran le faci  
 Del mio sembiante  
 Strali voraci  
 Al Dio volante  
 Con doppio ardor.  
 Osa &c.

**SCENA XIII.**

Stanza con Letto.

*Teseo*, ch'hà per la mano llo riuestito  
 nel suo habito di Pescatrice. *Niso*.

**C**OSÌ tosto vi cangiate?  
 Voglio imprimer dolci baci  
 Sù le faci,  
 Onde m'ardete,  
 E sdegnose non volete,  
 Vaghe stelle idolatrate?  
 Così tosto &c.

*Il.* Signor, lascia, che almeno  
 Chiuda l'uscio del giorno il biòdo Auriga  
 Che trà l'onibre i' prometto  
 Teco portarmi in quella stanza al letto.  
 (Meglio così gli fuenerò quel petto.)

*Tes.* Piacer, che non si tarda  
 E piacer doppio. *Niso*,  
 Fà, che si spogli. *Il.* Ah no.

*N.* Che no? obedisci.

Disciogli queste vesti. *Il.* Audace, ferma.  
*Tes.* Lascia spogliarti, ò mio bel sol terreno.

*Nis.*



*Nis.* Resistiti in van.

*Mentre Niso s'auventa à forza il petto ad Ilo,  
cade à questi vno stilo à terra.*

Che miro?

Altro, che poppe io gli hò trouato in seno.

*Th.* Vn ferro? *Il.* Sì.

*Prende furioso lo stilo da terra, e  
s'auuenta contro Teseo.*

Con questo acciar ti sueno.

**S C E N A XIV.**

*Ippolita, che toglie il ferro di mano ad  
Ilo. Teseo. Ilo. Niso.*

**I**Lo, ferma. deh lascia,

Che viuua il traditore.

*Tes.* Ilo è costui? *Il.* Ti pèti? *Ip.* Ah, nõ hò core!

*Nis.* D'Ercole il Figlio! *Il.* Ah inganatrice! e  
è il giuramèto di *T.* Stupido resto. (questo

*Il.* Stringi dunque, ed abbraccia

Il tuo infido Amator, alma inconstante.

*Ip.* Così richiede il mio Destìn proteruo.

*Nis.* Ilo, t'intendo. Amor... *Il.* Taci, vil seruo.

Resta è femina ingrata.

Parto. segui ad amarlo.

*Tes.* Niso, di, che ti sembra? *N.* Io più nõ parlo.

*Il.* Pregherò l'Arcier Cupido,

Che auueleni i vostri amori.

Che crudel nel cor vi dia

Il martor di Gelofia,

Mai piacer, sempre dolori.

Pregherò &c.

Che Tiranno del contento

Vi dispensi sol tormento.

Ne

Ne vi dia mai pace ai cori.

Pregherò. &c.

**S C E N A XV.**

*Ippolita. Teseo. Niso.*

**C**Rudel', vdisti? oh Dio!

Son rimproueri giusti à l'amor mio.

*Tes.* Io t'amerò, ma t'amerò per forza.

Ogni amoroso ardor,

Che infiamma questo cor,

Tosto s'ammorza.

Io t'amerò &c.

parte.

*Ip.* Così parti, e mi lasci? ah traditore!

Senza fede, senz'alma, e senza core.

Per farmi piangere

L'Arcier d'Amor

Comincia à ridere

Di questo cor.

Hà vn volto amabile,

Chi mi ferì,

Ma troppo instabile

E nel suo ardor.

Per farmi &c.

Per farmi piangere

Ne la mia fe

Comincia à ridere

Amor di mè.

Fui troppo facile

A dir di sì,

E troppo labile

Nel dar mercè.

Per farmi &c.

SCE-



## SCENA XVI.

*Nircea. Niso.***N**iso, rapido fuggi.

Ercole furibondo

Scorre tutta la Reggia.

*Nis.* Misero! oue mi saluo? oue m'ascondo?*Nir.* Io me'n volo à celarmi à l'altro mondo.

## SCENA XVII.

*Erc. le furioso con la pelle del Leone da lui sbranato sul dorso, e cinto da la spoglia insanguinata di Nesso, Nircea, Niso.***F**ermate, ò là. *Nir.* fiam colti. *E.* ò stelle! ò  
Che mrrtir! che tormento! (Dei!Mi date à questo cor? *Nis.* Tremo. *N.* Paueto.*Erc.* Furie, che fate?

Che non vscite

Da l'atra Dite?

E con orrore

Questo mio core

Non lacerate?

Furie, che fate?

*Nir.* Niso. *Nis.* Nircea. à 2. (Ci aiti ambi la for-*Erc.* Amici. (te.*Prende per un braccio Niso da una, e Nircea da l'altra parte.**Nis.* ohimè! *Nir.* che fia! *E.* che duol! che morte!

Soc-

Soccorretemi. oh Dio! *N.* Più nō mi scioglie*Erc.* A vna pena d'Inferno, ahi, chi mi toglie?*Nis.* Io più scampo non hò da queste foglie.*Erc.* Quell'Ercole che in fasce

Bambin strozzò l'empie Ceraste in cuna.

*Và in queste sue esclamazioni fortemente**scuotendo ora Niso, or Nircea.**Nis.* Maledetta Fortuna!*Erc.* Che i Cieli sostentò, che de l'Eriopi

Domò le orribil posse.

*Nir.* O che tremende scosse!*Erc.* Che de' Leoni atterrator già fù.*Nis.* Nircea non posso più.*Erc.* Che de gli Abissi il Gerion latrante

Incatenò sì la Tartarea Porta.

*Nir.* Niso, son meza morta.*Erc.* Reliquia più non serbaDe l'Erculeo vigor? *Nis.* Questa fù acerba.*Erc.* Gioue, strugger mi sento!*Qui lascia Niso, e Nircea.**Nis.* Ohimè! respiro.*Erc.* Socorso *Nir.* Ahi cade al suolo. *E.* Io m'ā-*Cade svenuto sul letto. (co:io spiro.**Nis.* Sù prestiamogli aita.*Nir.* Pallido, e freddo in viso

Già varcò in Flegetonte.

*Nis.* A Deianira io vò recar l'auiso.

In amorosi affanni

L'infelice morrà. *Nir.* Quanto t'inganni!

Per Amor mai non si more.

Si sospira,

Si delira

Per la morte

D'vn Conforte,

Ma vn'efimera è il dore.

Per amor &amp;c.

SCE-



## S C E N A XVIII.

*Niso, che conduce Deianira nella stanza. Ercole suenuto sul letto.*

*(go?)*  
*Nis.* Miralo sù le piume. D. O Dei! che veg  
 Non sò s'egli è suenuto, ò pur s'è  
 Và. ri scuotilo tù. dagli conforto. *(morto.*  
*Deia.* Tu parti? *Nis.* Sì. s'egli ritorna in sè,  
 Spedito io son. n'ebbi à bastanza à fè.

## S C E N A XIX.

*Deianira scuotendo Ercole.*

*S* Poso, Alcide, cor mio! *(loco)*  
 Ah, ch'in vano io lo scuoto! in questo  
 Pallido, freddo, e giaccio è il mio bel foco.  
 Stelle più lucide  
 Di questo sen,  
 Con voi si estinse  
 Il mio seren.

Soli . . . .

*Voc.* Deianira.

*Deia.* Soli più fulgidi . . .

## S C E N A XX:

*Ombra di Peritoo. Deianira. Ercole  
 come sopra.*

*D* Eianira. *Deia.* Che miro! *(Dei)*  
 Qual Fantasma? qual Larua? è forse ò  
 De

De l'estinto mio sposo  
 L'ombra cara vagante?  
 Parla Spirto d'Abisso, ombra, chi sei?  
*Omb.* Quel Peritoo son io, che morto ancora  
 Trà l'Ombre eterne, ò mio bel Sol, t'adora.  
 Ch'anco fuor de gli Abissi  
 Hà per suo cruccio eterno  
 Nel Ciel del tuo bel volto vn'altro Inferno.

*Deia.* O spirito amoroso  
 Dè Regni profondi,  
 Dimmi: Alcide varcò la giù?  
 Che tardi? rispondi.  
 Fauella, di sù.

*Omb.* Dà legge à le tue pene, ò Deianira.  
 Viue Alcide, il tuo Sposo. *D.* Alma, respira.  
 Ma qual'Atro maligno  
 Lo tiene à gli occhi miei fuor di sè stesso?

*Omb.* Quella, cui cinge al fianco  
 Di sanguineo velen spoglia di Nesso  
 Fatal cagion del suo mortal sopore.

*Deia.* Ah Nesso traditore!  
 leua dal fianco d'Alcide la spoglia  
 di Nesso.

*Om.* Resta. torno à gli Abissi Ombra d'Amore.  
 Parto Amante ancora in Ombra.  
 Al profondo fosco orrore  
 Porto meco quell'Amore,  
 Ch'il seren dè cori ingombra.

Parto &c.  
 si profonda sotterra.



## SCENA XXI.

*Ercole, che ritorna in sé. Deianira.*

**D**Eh, chi mi torna in vita?  
Chi mi toglie à le pene?

*Dei.* Apri i lumi, o mia spene.

Oserua, e mira.

La tua Moglie fedel. *E. Chi? D. Deianira.*

Sol vindice cagion del tuo tormento

Fù quel di Nello auuelenato dono.

*Er.* Cieli, Numi, che sèto! *Sorge in piedi furioso*

A suo dispetto ancora Ercole sono.

*Dei.* Sia confunta trà fiamme

La mortifera veste.

*Er.* Hauran calma in quel sen le mie tēpeste.

Sei la Speranza

Di questo sen.

*Dei.* Sei la Fortuna

Di questo cor.

*Er.* Ritorna in calma

Questo mio petto,

E troua l'alma

In quell'aspetto

Il suo seren.

*Dei.* Quest'alma alletta

Quel tuo bel viso,

E mi faetra

Con quel tuo riso

L'Arcier d'Amor.

*Er.* Sei la Speranza &c.

SCE-

## SCENA XXII.

Salone Reale.

*Teseo. Ippolita.*

**A**Ncor mi segui audace? za.

*Ip.* Crudo, à seguirti il tuo rigor mi sfor-

*Tes.* Io t'amerò, ma t'amerò per forza.

*Ip.* Deh placateui, luci belle,

O penando io morirò .....

*Tes.* Taci. d'Amor non faue'lar, che Alcide

Ver noi quà voglie il piede.

*Ip.* ( In sua mercede

Spera il mio cor la già prommessa fede. )

## SCENA VLTIMA.

*Ercole. Deianira, che hà per la mano llo  
in abito d'huomo. Antedetti.*

**G**Ià Bellona al fragor de la tromba  
Hà inaffiato il mio alloro guerriero;

E al tonar del mio braccio severo,

Lo piantò de l'oblio sù la tomba.

E vn balsamo la Palma, e nel suo ver-

Il Tépo stesso ogni sua forza perde. (de

*Il.* Madre, condona vn giouanil errore.

*Dei.* Ti stringo in queste braccia

Pupilla di quest'alma, occhio del core.

*Ip.* Non permetter, Signore, à Ercole.

Che resti profanato

D'vna Vergine illustre il sacro onore.

*Er.* Te-



*Erc.* Teseo, tu la tua fede  
Serba illesa à quel seno.  
Così ragion, e l'onor suo richiede.

*Tes.* Già, che lo impone Alcide,  
Come Sposa t'abbraccio. *Ip.* ò mè felice!

*Tes.* Haurà albergo in quest'alma un solo ar-

*Erc.* Ambo per annodarui, (dore.

Da gli occhi suoi tolga la benda Amore.

*Il.* (Vi sia tofco nel'alma, e serpe al core.)

*Dei.* Tornate, ò contenti,

A nascermi in sen.

Mi presta Fortuna

La rota per cuna,

I dolci alimenti

Vn'occhio seren.

Tornate &c.

*Fine del Drama.*

